

TIBURTINO

1950-1954

via Tiburtina km 7, via D. Angeli, Via E. Arbib, via L. Cesana, Via dei Crispolti, via Lucatelli

progetto Mario Ridolfi e Ludovico Quaroni (capigruppo), Mario Fiorentino, Federico Gorio, Maurizio Lanza, Piero Maria Lugli, Giulio Rinaldi, Michele Valori; con Carlo Aymonino, Carlo Chiarini, Sergio Lenci, Carlo Melograni, Gian Carlo Menichetti

enti appaltanti Istituto Autonomo Case Popolari (IACP), Istituto Nazionale Case Impiegati dello Stato (INCIS)

superficie 8,8 ha

abitanti 4000

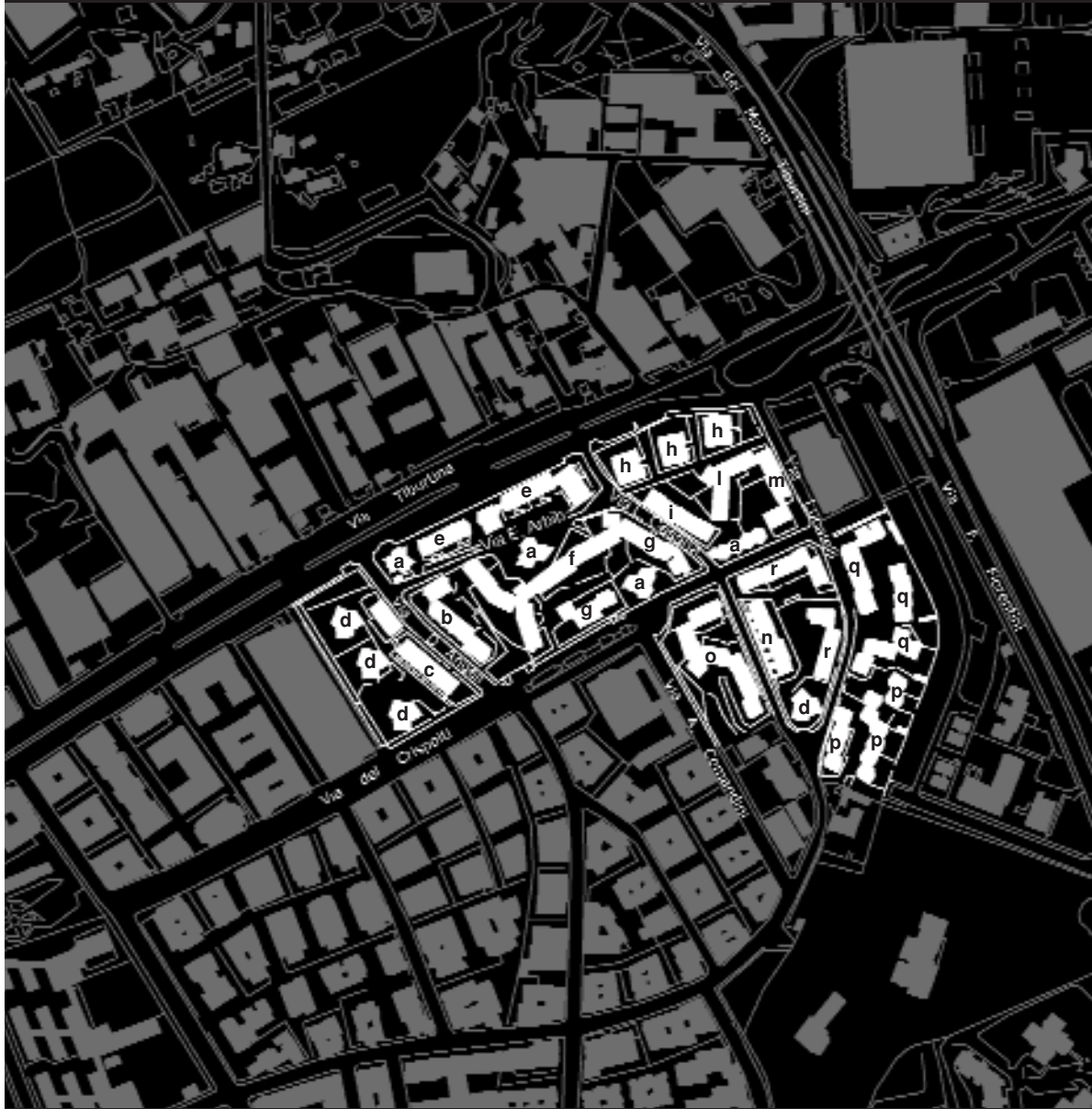
alloggi 771 (vani 4006)

riferimenti bibliografici

Testi: Libera, 1952, tavola 66; INU, 1953, pp. 175-183; Carbonara, 1954, pp. 616-617; Beretta Anguissola, 1963, pp. 254-255; Tafuri, 1964, pp. 90-100; ANIAI, 1965, scheda F 10; Accasto, 1971, pp. 523-529, 544; Conforto, 1977, pp. 286-287; De Guttry, 1978, p. 80; Ippolito, 1982, pp. 23-27; Angeletti, 1984, pp. 86-87; Rossi, 1984, pp. 166-167; Brunetti, 1985, scheda; Ciucci, 1985, pp. 486-487; Fiorentino, 1985, pp. 41-44; Terranova, 1985, pp. 158-161; Ciorra, 1989, pp. 158-161; Priori, 1990, pp. 15-17; Cuccia, 1991, p. 219; Polano, 1991, pp. 438-439; Bellini, 1993, pp. 69-73; Priori, 1995, pp. 27-28; Palmieri, 1997, pp.

48-49; TCI, 1999, p. 785; Remiddi, 2000, scheda N 139; Farabegoli, 2001, pp. 431-452

Periodici: «Urbanistica», 7, 1951, pp. 9-41; «L'Architecture d'aujourd'hui», 41, 1952, pp. 17-25; «Edilizia Popolare», 3, 1955, pp. 55-69; «Urbanistica», 17, 1955, pp. 103-110; «Architettura Cantiere», 12, 1957, pp. 71-77; «Casabella Continuità», 215, 1957, pp. 18-43; «L'architettura cronache e storia», 3, 1959, p. 158; «Casabella Continuità», 231, 1959, pp. 23-24; «Urbanistica», 28/29, 1959, p. 80; «Costruire», 11, 1962, pp. 3-8; «Controspazio», 3, 1974, pp. 8-13; «ArQ – Architettura Quaderni», 14/15, 1996, pp. 127-130



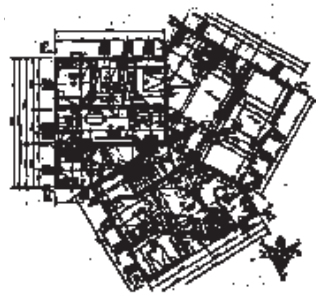
1: 5000

- | | | | |
|----------|------------------------------|----------|--|
| a | negozi di Ridolfi | i | case in linea di Lugli e Valori |
| b | edificio in linea di Ridolfi | l | case in linea di Valori |
| c | case a schiera di Ridolfi | m | case in linea di Melograni |
| d | torri di Ridolfi | n | case a schiera di Ridolfi |
| e | case in linea di Ridolfi | o | case in linea di Gorio |
| f | case in linea di Fiorentino | p | case di Gorio |
| g | case in linea di Quaroni | q | case in linea di Aymonino, Chiarini, Lenci e Melograni |
| h | torri di Lugli | r | case in linea di Lanza e Menichetti |

Itinerario



Casa in linea di Mario Ridolfi (b).

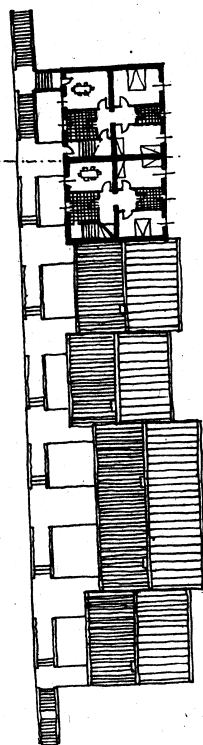


Casa Torre di Mario Ridolfi (d).

Manifesto della breve e controversa stagione del neorealismo in architettura, il quartiere è, insieme a quello di Valco San Paolo tra i primi realizzati a Roma. Ridolfi, già impegnato negli studi tipologici promossi dall'INA Casa, e Quaroni, responsabili rispettivamente del progetto architettonico e urbanistico, accettano l'incarico dopo aver rinunciato a partecipare al folto ed eterogeneo gruppo di progettazione del Tuscolano.

Collocato alla periferia est della città, l'intervento, commissionato dall'INCIS e dallo IACP è realizzato dall'impresa Vallini. Le caratteristiche morfologiche - una zona pianeggiante lungo la via Tiburtina e una, retrostante, in pendenza - sono rispettate e valorizzate dall'impianto urbano. Questa scelta, peraltro in linea con le indicazioni INA Casa, contribuisce, insieme all'adozione di un linguaggio architettonico con suggestioni e spunti vernacolari, a rendere articolato e vario l'ambiente e a ricreare un'atmosfera domestica, da borgo spontaneo adottando soluzioni compositive che restituiscono individualità alla singola abitazione. Il quartiere, che ha dimensioni contenute, viene disegnato in forma di paese con case a torre (7-8 piani), case in linea (3-4-5 piani) e case a schiera con strade carrabili e percorsi pedonali, ballatoi in quota e passaggi coperti, con giardini, orti, slarghi e piazze. Un paese che mostra, fin dalla sua realizzazione, un carattere di estraneità alla periferia urbana ed ai suoi ritmi di espansione, carattere che conserva ancora oggi, nonostante le alterazioni.

Il quartiere è immediatamente riconoscibile perché improntato all'inconfondibile lessico ridolfiano che si rivela nel disegno dei particolari costruttivi, nella scelta dei materiali in chiave espressiva e nella notevole cura artigianale della realizzazione: ampi o minuti graticci realizzati con elementi di laterizio che interrompono le pareti intonacate, muri di recinzione in blocchi di tufo ed elementi laterizi combinati in insolite geometrie con copertine di embrici o di lastre di travertino, pensiline, tetti in coppi alla romana, ringhiere e cancelli di ferro dal disegno complesso



Case a schiera con ballatoio di Mario Ridolfi (n).



Case in linea di Piero Maria Lugli e Michele Valori (i).

ma realizzati con semplici profili piatti, caratterizzano fortemente l'intervento.

L'accesso da via Angeli è segnalato da uno dei quattro gruppi di negozi (a), tutti progettati da Ridolfi e impostati su un modulo base, dalle cui svariate combinazioni derivano piante articolate in spigoli e rientranze che determinano una movimentata copertura. Dello stesso autore, lungo la via si fronteggiano un edificio in linea (b) la cui facciata è ritmata dalla serie degli originali balconi a punta, replica quasi fedele del tipo edilizio già realizzato a Terni, sempre per l'INA Casa, e un primo nucleo di case a schiera su tre piani (c) con un appartamento per piano. Queste prospettano sulla strada con il fronte posteriore caratterizzato dalla recinzione 'ondeggante' degli orti fatta di blocchi di tufo, trame di elementi di laterizio forati, coppi e lance di ringhiere in ferro. Superato il passaggio coperto che introduce ad uno spazio pedonale si scopre l'inedita organizzazione distributiva che prevede un ingresso mediato da un patio per le abitazioni al piano terra e da un ampio ballatoio per quelle al piano superiore. Il ballatoio è interrotto dagli alti parapetti realizzati con pignatte per solai, a riparo dei patii sottostanti, tra i quali sono incassati gli ingressi binati, protetti da ondulate pensiline in coppi, che servono le case del secondo e del terzo piano. Fortemente modificati appaiono oggi i patii, spesso protetti da coperture improprie.

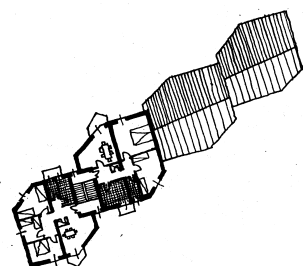
Sullo spazio pedonale affacciano tre delle quattro torri progettate da Ridolfi (d) - in pianta combinazione di tre quadrati ruotati - fortemente caratterizzate dalla movimentata terminazione che si articola in altane, logge, tetti sfalsati e comignoli, quasi a riportare un tipo edilizio decisamente urbano ad una dimensione domestica. Da via Arbib si penetra nella piazza limitata a sinistra dalle case in linea di Ridolfi (e) dagli angoli originariamente 'svuotati' dalle logge, oggi purtroppo quasi tutte impropriamente chiuse. Anche qui ritorna il motivo delle 'colombare' nei graticci laterizi che schermano gli alti stenditoi e i sottotetti. Di fronte le più asciutte e sobrie case in linea di Fiorentino (f) e Quaroni (g), diversamente aggregate e planimetricamente snodate da un elemento a stella triangolare con scala centrale, studiato da Valori, chiudono la piazza e proseguono su via Cesana.



Casa Torre di Piero Maria Lugli (h).

Lungo la via Tiburtina si attestano le tre solide torri di Lugli (h) dalla regolare pianta quadrata a spigoli smussati, che dividono il lotto con le case in linea di Valori (l), che disegnano una corte aperta, con quelle che i due progettisti realizzano insieme (i) e con il gruppo di edifici di Melograni (m). All'angolo con via dei Crispolti un nuovo nucleo di negozi a pianta esagonale segna a destra il crocevia, mentre a sinistra appare, ormai impenetrabile, l'ampio spazio comune delimitato dalle case in linea di Fiorentino e, sulla strada, da un gruppo di negozi. Nella grande area antistante, rimasta per molti anni ineditata, sorge la chiesa di Saverio Busiri Vici (1965-71), oggetto complicato di lame e puntoni di calcestruzzo, completamente estraneo per scala e linguaggio al tessuto del quartiere.

Da via dei Crispolti ha inizio la salita di via Cesana, ribadita dall'andamento a gradoni del secondo nucleo di case a schiera di Ridolfi (n) dal lungo ballatoio: una sorta di strada sovrelevata, anch'essa gradonata. Di fronte, gli edifici in linea (o) di Gorio (con Rinaldi), sono segnati in prospetto da inusuali corpi scala chiusi. A segnalare il limite dell'intervento, al culmine della salita si innalza la quarta torre di Ridolfi. Le case di Gorio (p) che si snodano lungo la discesa di via Lucatelli, disegnano fluidi percorsi e articolati spazi comuni, oggi purtroppo divenuti proprietà condominiali chiuse. Interessante la soluzione di facciata con pareti piegate e originali balconi trapezoidali fortemente sporgenti. Lungo la via si allineano, in discesa, gruppi di case in linea (q) di Aymonino, Chiarini, Lenci e Melograni e di Lanza e Menichetti (r) dalla composizione più semplice e ordinaria. (RV)



Casa di Federico Gorio (p).



Casa a schiera con ballatoio di Mario Ridolfi (n).